

Teatro

Convince e diverte tra ricordi e consigli il lavoro tratto da «Lo Zen e l'arte di scopare» di Fo Jr

di EMILIA MARINI

MERANO — Si può fare una lezione d' amore in tempi come i nostri. In cui il «grande fratello» televisivo dà per scontato che il suo pubblico, soprattutto quello più giovane, dell' amore e del suo coté fisico (il sesso, tanto per intenderci) sappia già tutto? Franca Rame è convinta della validità (e necessità) dell' operazione e ne dà prova perseverando nel proporre al pubblico il testo «scandaloso» che la censura prima ha colpito e poi assolto con formula piena.

Parliamo di «Sesso? Grazie, tanto per gradire», monologo per voce sola (femminile, singolare) che la Rame e il marito Dario Fo hanno ricavato da un libro di Fo junior, il quarantenne Jacopo, «Lo Zen e l' arte di scopare». Lo spettacolo ha fatto tappa in Alto Adige mercoledì sera, con una replica a Merano, si è poi trasferito a Trento, dove è prevista questa sera una seconda replica (Auditorium Santa Chiara, ore 21) e da domani sarà a Bolzano, con una prima replica all' Auditorium Roen e altre due (il 2 e il 3 aprile) al Teatro Comunale.

Il pubblico meranese ha mostrato di «gradire» molto l' iniziativa della «ditta» Fo-Rame. Un' iniziativa alla quale si può trovare un solo limite, che però è anche, essendo voluto, la sua forza, cioè il suo intento scopertamente didattico. Una lezione d' amore, appunto. Che in tempi di Aids certo non guasta. E che comunque di didattico nel termine stretto del



Una lezione d'amore nel segno dell'ironia

Franca Rame spiega il sesso «tanto per gradire»

Franca Rame sul palco mentre recita il suo monologo sul «misteri risolti» del sesso

«In un paese civile proporrebbero il nostro spettacolo nelle scuole»

MERANO — (e.m.) Si lamenta, Franca Rame, in camerino, di aver saltato per un caso un pezzo del testo, in cui si parla di Aids. «È arrivata da me una ragazza - confessa - ha detto che è sieropositiva. Mi ha chiesto: "Perché non parlate di questo"? Ma lo faccio. E anche l' Aids uno dei motivi che mi hanno spinto a parlare d' amore».

Jacopo Fo, suo figlio, ha pubblicato prima de «Lo Zen e l' arte di scopare» un altro libro, «La storia del mondo», che proponeva una rivisitazione della storia correggendo «errori» che ancora esistono nei testi scolastici. Il suo scopo dichiarato pare essere quello di aprire la mente dei giovani.

«Anche «La storia del mondo» era un libro bellissimo, i ragazzi se lo passano tra loro, proprio come succede con «Lo Zen e l' arte di scopare». Ambedue i volumi hanno tenuto banco nei

saloni del libro. Ma sa una cosa? Questi libri escono, hanno successo, vendono... e poi non succede nulla: «Lo Zen e l' arte di scopare» non ha avuto una sola recensione. Mio figlio è andato due volte da Costanzo per presentarlo. Ma la prima volta Costanzo non ha mostrato il libro, la seconda non ha avuto il coraggio di pronunciare la parola «scopare».

Con tutto quello che si vede in tivù, parolacce, doppi sensi, cose al vento, censurare proprio questo testo teatrale...

«In tivù passa di tutto. Soprattutto violenza. Un ragazzo a 13 anni ha già «visto» 20 mila omicidi. C' è pornografia. Ci sono i 144. Non c' è più sentimento. Hanno censurato il nostro lavoro perché lo hanno solo letto, non hanno visto come lo porto in teatro. Quando io parlo di certi argomenti (e mi costa, perché ho avuto un' educa-

zione rigida) non dico tutto quello che c' è nel testo. Se questo fosse un paese serio, questo spettacolo lo farebbero andare nelle scuole».

Televisione: che rapporto ha con questo mezzo? E con passerelle come il Costanzo Show?

«Costanzo è stato straordinario ai tempi della polemica, ci ha dato un bello spazio. Certo però che noi, io e Dario, in tivù non entriamo. Però abbiamo la fortuna di fare tutto esaurito negli spettacoli. Quest' anno con questo lavoro ho avuto 70 mila presenze. Ma in tivù il programma più brutto conta su almeno un milione di presenze».

Cosa vuol dire mantenere nel tempo una certa linea?

«Coerenza. Tanta gente mi dice "non sono d' accordo con lei, ma rispetto la Sua coerenza". Con questo spettacolo voglio dare qualcosa che rimanga, un aiuto in un mondo diventato orribile».

termine risulta avere praticamente solo gli aspetti positivi.

Certo è una lezione che non si dimentica. Perché a renderla unica e valida concorrono alcuni fattori fondamentali: primo, il modo di proporla adottato da Franca Rame, tanto garbato che viene da chiedersi, e a più riprese, dove mai i censori avranno visto lo scandalo che li ha portati a vietarlo ai minori; secondo, l' enorme capacità

di coinvolgere il pubblico - e di farlo ridere - di un' attrice che resta grande anche nella dimensione teatrale più scoperta, privata e familiare inaugurata l' anno scorso quando, sui palcoscenici dove rappresentava un altro monologo, «Settimo: ruba un po' meno», rendeva partecipe gli spettatori di un suo momento di crisi esistenziale mangiando di fronte a loro; terzo, l' efficacia del testo, che non cerca l' effetto comi-

co, ma che lo ottiene senza sforzi, seguendo un sottile filo d' ironia.

Impeccabile proprio come una professoressa, una di quelle - poche - con cui gli studenti si fidano, in giacca bianca, pantaloni a zampa d' elefante e tocchi di strass, i capelli sempre biondissimi e gli occhiali calati sul naso, Franca Rame snocciola la sua «lezione» con pudore tutto materno, attirandosi proprio per questo fin dai primi

momenti la simpatia del pubblico, così numeroso da invadere, con un triplo ordine di sedie, anche il palcoscenico.

Se l' introduzione, proposta davanti ad un fondale dipinto dallo stesso Dario Fo, ci porta nel paradiso terrestre di una Eva e di un Adamo che acquisiscono insieme alla capacità di fare l' amore il senso del peccato (e qui fa capolino un linguaggio primitivo che però non è grame- lot), si passa ben presto ai ri-

cordi, da quello di una mamma (è proprio quella di Franca) castigacostumi, che chiama la vagina «sedere davanti» e che tiene così a lungo la figlia nell' ignoranza da non permetterle di «identificare» il sesso maschile, a quello di un figlio (Jacopo, appunto) visto nel suo iter di giovane uomo alla scoperta del sesso, con tutte le disavventure del caso. Una fra tutte: rimediare una cistite nello sforzo di porre rimedio all' eiaculazione precoce.

Ma di una lezione si tratta, e così dal privato si passa ad una più generica sottilezza del nodi più comuni, meno risolti e di cui meno si parla, almeno in modo esplicito, della sfera sessuale. E qui apprendiamo che la «prova» di un vero orgasmo femminile sta nelle pupille dilatate e nelle dita dei piedi contratte dall' interessata; che la frigidità maschile e femminile non esiste e che a quella presunta si può porre rimedio, che il mitico «punto G» ce l' hanno anche gli uomini e che in America esistono palestre dove le donne apprendono a fingere piacere durante l' atto sessuale. Inutile dire che la descrizione degli esercizi suggeriti dalla maestra risulta essere uno dei momenti più esilaranti dello spettacolo. Ma quello che Franca Rame tiene a sottolineare, dall' inizio alla fine, è che è l' amore vero, quello dei sentimenti, quello che garantisce l' armonia sessuale. E che da una coppia sana nasce una società sana. «E lo Zen? La filosofia orientale aiuta a rilassarsi, ma più che la tecnica conta l' emozione».

ALTO ADIGE-Corriere delle Alpi (BZ) VIA VOLTA 10 39100 BOLZANO BZ n. 75 31-MAR-95